ALIENI **IN UMBRIA**
conoscere per creare consapevolezza
28 settembre 2019
Centro Arpa Umbria
"Cambiamento Climatico e Biodiversità in ambienti Lacustri e aree Umide"
Isola Polvese – Lago Trasimeno

Anfibi e Rettili alloctoni in Umbria

Cristiano Spilinga, Francesca Montioni, Silvia Carletti, Emi Petruzzi

Studio Naturalistico Hyla s.n.c.

Abstract

In recent years, the detention of exotic animals has undergone an ever-increasing trend. This has favored the presence also in natural and semi-natural environments, as a result of voluntary or involuntary, of numerous species of Reptiles and Amphibians. Although no specific studies have been conducted, it is possible to state that today in Umbria there are 7 taxa of exotic origin: Trachemys scripta elegans, Trachemys scripta scripta, Testudo hermanni boettgeri, Testudo graeca, Testudo marginata, Pelophylax ridibundus *and* Pelophylax shquipericus*.*

Those that present greater problems are Trachemys scripta elegans *and* Trachemys scripta scripta*. Their presence in the regional territory is punctual but able to reach, where present, also important consistencies. No reproductive phenomena have yet been recorded, but the continuous release in the wild of specimens held in captivity represents a threat to the protection of species, habitats and ecosystems.*

Stato delle conoscenze

La testuggine palustre dalle orecchie rosse (*Trachemys scripta elegans*) è la specie alloctona maggiormente presente in Umbria. Anche la sottospecie dalle orecchie gialle (*Trachemys scripta scripta*) è segnalata nella regione con alcuni dati puntiformi ma è ipotizzabile una presenza più diffusa su tutto il territorio regionale con un progressivo aumento legato alla cessata commercializzazione della sottospecie dalle orecchie rosse.

Altre testuggini alloctone, questa volta terrestri, rinvenute nella regione, sono la testuggine di Hermann orientale (*Testudo hermanni boettgeri*), la testuggine moresca (*Testudo graeca*) e la testuggine marginata (*Testudo marginata*). La sporadicità con cui tali specie sono state segnalate fa pensare ad azioni di introduzione da parte dell'uomo o a fughe accidentali di animali detenuti a scopi terraristici.

Tra gli Anfibi è da segnalare invece la presenza nei pressi del Fiume Resina di due specie aliene di rane verdi: *Pelophylax ridibundus* e *Pelophylax shquipericus*. Per entrambe le specie alloctone si tratta della prima ed unica segnalazione in Umbria anche se, ad oggi, non è possibile escludere la presenza di altre specie del gruppo delle rane verdi nel territorio regionale.

Non considerando le specie rinvenute accidentalmente, come nel caso dei due esemplari di pitone reale (*Python regius*) trovati in provincia di Terni nel 2001 e nel 2003, in Umbria sono presenti 7 taxa di origine alloctona: 2 testuggini palustri (*Trachemys scripta elegans* e *Trachemys scripta scripta*), 3 testuggini terresti (*Testudo hermanni boettgeri*, *Testudo graeca* e *Testudo marginata*) e due specie di rana verde (*Pelophylax ridibundus* e *Pelophylax shquipericus*).

L'erpetofauna autoctona dell'Umbria è rappresentata da 13 specie di Anfibi e 19 specie di Rettili. Nel complesso i taxa di origine alloctona presenti rispetto al numero totale di Anfibi e Rettili si attesta rispettivamente al 13,3% per gli Anfibi ed al 20,83% per i Rettili. Da mettere inevidenza come tra le specie autoctone per l'Umbria siano inserite anche il geco comune (*Tarentola mauritanica*) ed il geco verrucoso (*Hemidactylus turcicus*), specie presenti lungo le coste della penisola e per le quali è possibile ipotizzare una traslocazione in Umbria di origine antropica.

Trachemys scripta elegans

Origine e cause di introduzione

La principale causa di importazione in tutto il mondo delle testuggini palustri americane (*Trachemys scripta elegans* e *Trachemys scripta scripta*) è il loro utilizzo come animali da compagnia (*pet*) cui sono connessi fenomeni di abbandono in ambienti naturali o seminaturali.

Situazione diversa è quella delle testuggini terresti (*Testudo hermanni boettgeri*, *Testudo graeca* e *Testudo marginata*): per tutte e tre le specie è possibile ipotizzare un'introduzione operata dall'uomo, si tratta infatti di segnalazioni puntiformi ed occasionali che fanno propendere per la presenza di individui scappati dai giardini in cui erano detenuti.

Per gli Anfibi, relativamente a *Pelophylax ridibundus,* le uniche popolazioni autoctone in Italia sono quelle della provincia di Trieste mentre popolazioni alloctone sono state segnalate sia nella stessa provincia di Trieste che in quella di Trento. La segnalazione di *Pelophylax ridibundus* in Umbria è quindi la prima per il centro-sud Italia.

Relativamente a *Pelophylax shquipericus*, il cui areale di distribuzione è localizzato tra la Grecia ed il Montenegro, si tratta della prima segnalazione per l'intero territorio nazionale.

Pelophylax ridibundus

Impatti sulla biodiversità e sugli ecosistemi, sugli aspetti socio-economici e sanitari

Considerando gli impatti che la presenza di specie alloctone possono avere sia sulla biodiversità e sugli ecosistemi, sia sugli aspetti socio economici e sanitari, tra quelle rinvenute in Umbria quelle che presentano le maggiori problematiche sono *Trachemys scripta elegans* e *Trachemys scripta scripta*. La specie (*Trachemys scripta*) è inserita nella lista delle 100 specie peggiori alloctone invasive europee (DAISIE).

Pur non essendo ancora possibile stabilire il grado di naturalizzazione, la presenza capillare unitamente alla possibilità che vengano effettuati continui rilasci, desta una notevole preoccupazione per la salvaguardia della biodiversità negli ambienti in cui le due sottospecie sono presenti. L'impatto sugli ecosistemi acquatici e sulla loro biodiversità è stato oggetto di numerosi studi con evidenze sulle interazioni negative con le testuggini palustri autoctone. *Trachemys scripta* risulta inoltre una minaccia per altre specie autoctone quali Anfibi, Pesci, Molluschi e Crostacei a causa dell'attività di predazione che può essere esercitata su tali gruppi.

Oltre alle problematiche connesse alla salvaguardia della biodiversità e degli ecosistemi la presenza di *Trachemys scripta* rappresenta una fonte di rischio anche per la salute umana. In Spagna e Belgio diversi serotipi appartenenti a *Salmonella enterica enterica* ed a *Salmonella enterica salamae* sono stati isolati sia in testuggini autoctone che alloctone, tra cui anche sulla testuggine palustre americana dalle orecchie rosse e dalle orecchie gialle.

Relativamente agli Anfibi la presenza delle due specie alloctone di rana verde (*Pelophylax ridibundus* e *Pelophylax shquipericus*) potrebbe determinare fenomeni di inquinamento genetico del complesso autoctono *Rana* bergeri/*Rana* klepton *hispanica,* considerando la capacità di numerosi *taxa* simili tra di loro di ibridarsi in natura.

Relazione con il cambiamento climatico

I cambiamenti climatici possono avere una notevole influenza sulla presenza e distribuzione delle specie animali.

Ad esempio specie autoctone italiane, quali il geco comune (*Tarentola mauritanica*) ed il geco verrucoso (*Hemidactylus turcicus*), distribuiti in origine lungo le coste della penisola, hanno dato origine a popolazioni vitali anche in Umbria, con particolare riferimento ai centri urbani dove trovano condizioni ottimali per vivere.

Anche le specie esotiche possono essere favorite dai cambiamenti climatici trovando ambienti idonei alla presenza anche al difuori del loro areale di origine. In Umbria quelle che destano maggiore preoccupazione tra le specie alloctone presenti sono sicuramente *Trachemys scripta elegans* e la *Trachemys scripta scripta*.

In Europa *Trachemys scripta* è stata introdotta a partire dagli anni '70 in numerosi stati ma pare che fenomeni di riproduzione siano stati accertati solo in Spagna, Italia, Francia e Grecia. Studi condotti dimostrano che in Italia la specie riesce a sopravvivere anche in condizioni subottimali seppur alle attuali condizioni bioclimatiche non sia in grado di riprodursi. La riproduzione in natura è stata accertata in pochi casi e il tasso di sopravvivenza dei giovani appare poco significativo.

Alle condizioni attuali perciò il potenziale di espansione sul territorio nazionale appare limitato ma l'applicazione di modelli probabilistici prevedono un notevole incremento degli habitat idonei alla riproduzione in relazione alle previsioni climatiche a breve termine.

Possibili azioni di controllo e prevenzione di nuove introduzioni

Tra le azioni da intraprendere per arginare il problema gli interventi di sensibilizzazione rivestono sicuramente un ruolo importante. Hanno infatti il duplice obiettivo di prevenire l'immissione di ulteriori specie alloctone ed, allo stesso tempo, responsabilizzare i detentori di specie esotiche, ma anche i commercianti, delle problematiche connesse agli abbandoni ed alle fughe degli animali da compagnia.

Anche dal punto di vista normativo è necessario promuovere la definizione di regolamenti e normative volte a scoraggiare l'immissione di specie alloctone. A partire dal 1997 il commercio di *Trachemys scripta elegans* è stato limitato in Italia ed in Europa frenandone la diffusione. Nessuna limitazione è stata invece applicata al traffico di *Trachemys scripta scripta* la cui vendita è tutt'ora consentita. Un passo importante nella regolamentazione della detenzione delle specie alloctone è stato compiuto con il Decreto Legislativo 230/2017 che al suo interno contiene le "Linee guida per la corretta detenzione degli animali da compagnia appartenenti a specie esotiche invasive (D. Lgs 230/2017, art. 27, comma 4) Appendice per la testuggine palustre americana, *Trachemys scripta*".

Si rende inoltre necessario pianificare ed avviare progetti pilota di eradicazione in ambienti specifici, come ad esempio in biotopi dove si verificano situazioni di convivenza della testuggine palustre americana con la testuggine palustre europea o dove la presenza di specie esotiche potrebbe ancora essere limitata, come quelle di *Pelophylax ridibundus* e *Pelophylax shquipericus* in Umbria.

Lacune conoscitive più importanti dal punto di vista scientifico e gestionale

Ad oggi non si ha un quadro chiaro sulla biologia ed ecologia della specie in Italia, non avendo ad esempio, indicazioni certe sulla naturalizzazione della specie. Per poter pianificare interventi di gestione è quindi, in primo luogo, necessario intraprendere studi per poter definire la capacità degli individui rilasciati di dar luogo a popolazioni riproduttive autosufficienti.